

A 4 regioni del Nord oltre il 50% dei prestiti. Sileoni (Fabi): Sud penalizzato

di Valeria Santoro (MF-DowJones)

Sale a 2,4 milioni il numero di richieste di moratorie sui prestiti, per un valore di 250 miliardi. Mentre sono quasi 400 mila le richieste di garanzia per i nuovi finanziamenti bancari per le micro, piccole e medie imprese presentate. Sace ha, invece, concesso garanzie per 204 milioni di euro, su 27 richieste ricevute. Infine, complessivamente, le potenziali operazioni di finanziamento in fase di valutazione e istruttoria da parte delle banche si confermano in circa 250 per un valore complessivo di circa 18,5 miliardi di euro. Questi i principali risultati della rilevazione settimanale effettuata dalla task force costituita per promuovere l'attuazione delle misure a sostegno della liquidità adottate dal Governo, di cui fanno parte Mef, Mise, Banca d'Italia, Abi, Mediocredito Centrale e Sace.

Secondo i dati di Bankitalia sulle moratorie su prestiti circa l'84% dell'importo delle domande o comunicazioni relative alle moratorie è stato accolto dalle banche, pur con differenze tra le varie misure; il 2% circa è stato rigettato; la parte restante è in corso di esame. Più in dettaglio, il 44% delle domande di moratoria provengono da società non finanziarie (a fronte di prestiti per 165 miliardi). Le domande delle famiglie, quasi 1,3 milioni, riguardano prestiti per 80 miliardi. Per quanto riguarda le Pmi, le richieste ai sensi del dl Cura Italia (quasi 1,2 milioni) hanno riguardato prestiti e linee di credito per quasi 143 miliardi, mentre le adesioni alla moratoria promossa dall'Abi (poco più di 43 mila) hanno riguardato quasi 7 miliardi di finanziamenti. Continuano a crescere rapidamente, a

poco più di 134 mila, le domande di sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa (il cosiddetto Fondo Gasparrini), per un importo medio di circa 87.000 euro. Le moratorie dell'Abi e dell'Assofin rivolte alle famiglie, avviate alla fine di aprile, hanno raccolto quasi 300 mila adesioni, per oltre 9 miliardi di prestiti.

Ma le erogazioni non sono distribuite in maniera uniforme sul territorio. Secondo una elaborazione della Fabi, oltre metà dei prestiti garantiti dallo Stato sono appannaggio di regioni del Nord. A fare la parte del leone Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna, mentre le altre 16 regioni devono dividersi il resto della torta.

Questi dati, ha commentato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, si spiegano con il fatto che «alcune banche, per loro convenienze, stanno penalizzando determinati territori e ne stanno favorendo altri. Il risultato è che in specifiche aree del Paese, soprattutto del Sud, si sta allargando il rischio usura per le imprese, perché chi non ottiene finanziamenti in banca finisce molto probabilmente in mano alla criminalità organizzata». «Sarebbe interessante conoscere i dati relativi ai tempi di erogazione da parte dei singoli gruppi bancari», ha affermato il sindacalista mettendo in evidenza che «non c'è proporzione tra l'ammontare dei prestiti e il numero di partite Iva e pmi, ciò perché da parte di alcuni istituti c'è molta attenzione verso i territori settentrionali». (riproduzione riservata)



Lando Maria Sileoni

